

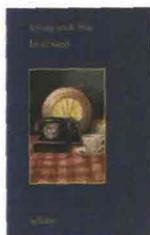


NELLA COREA DELLE RIVOLTE  
STUDENTESCHE **KYUNG SOOK SHIN**  
RIPROPONE UNA FILOSOFIA DI VITA  
**DALL'ORIENTE  
CON SAGGEZZA:  
VI INSEGNERÒ  
IL MIO SILENZIO**

di **Lara Crinò**

In Oriente anche le tragedie non fanno rumore. L'amore, la solitudine, il dolore, l'abiezione, tutta la gamma dei sentimenti umani sembra, ai nostri occhi occidentali, uscire allo scoperto come attutita. È la lezione della letteratura giapponese, dalle storie crudeli di Yoko Ogawa e Natsuo Kirino ai best-seller di Haruki Murakami e di Banana Yoshimoto.

Negli ultimi anni abbiamo scoperto che lo scenario letterario di questa parte di mondo riserva altre sorprese e la coreana Kyung Sook Shin (classe 1963, prima donna a vincere il prestigioso Man Booker Prize) è di certo in primo piano. Sorta di Yoshimoto coreana per sensibilità e popolarità, dopo *Prenditi cura di lei* (edito da Neri Pozza), ora la scrittrice torna con *Io ci*



Sopra, *Io ci sarò* (Sellerio, pp. 330, euro 16) di **Kyung Sook Shin** (nella foto)

*sarò* (Sellerio, pp. 330, euro 16), storia di giovani uomini e donne in bilico tra la Seul anni Ottanta delle rivolte studentesche e la capitale ipertecnologica di oggi. La protagonista è una scrittrice, Jeon Yun, che in una giornata di neve riceve la chiamata di un antico amico-amante: il loro professore dell'università, il carismati-

co Yun, al quale avevano affidato il compito di aprire le porte della consapevolezza e dell'età adulta, sta per morire. In quest'agonia c'è il precipitato di tutte le delusioni di una generazione incerta, ripiegata sul privato e incapace, anche nella sfera più intima, di dare una svolta, di imporsi, di afferrare l'attimo.

Cresciuta in campagna, Shin racconta di aver deciso di fare la scrittrice «la prima volta che, arrivata in città, ho visto un grattacielo. Mi pareva che solo i miei sogni avrebbero potuto proteggermi. E volevo prendere ispirazione dalle persone accanto a me». La ragazza che prendeva appunti su un quadernetto per «ritrovare la pace quando la stagione cambiava o qualcuno moriva» ora è un'autrice capace di raccogliere, nel giro di qualche frase, lo stupore per la luce che cambia e l'attonita consapevolezza della fragilità. ■